

Bozze di riforma delle Superiori

Non limitare i tuoi figli a quello che tu stesso hai imparato perché loro sono nati in un'altra epoca (proverbio ebraico)

La bozza dei Licei

In sintesi ci pare che il modello scolastico sotteso allo schema di regolamento risenta in modo significativo di influssi gentiliani e che faccia riferimento a richieste sociali e a esigenze formative un po' superate. Ci pare inoltre che la bozza di provvedimento, nel sottolineare la sua linea di forte continuità con il decreto legislativo 226/2005, non consideri adeguatamente l'evoluzione del quadro d'insieme degli ultimi anni.

Riteniamo di poter raggruppare le criticità del testo liceale attorno a tre nuclei:

- obbligo di istruzione e cittadinanza
- quadro europeo
- innovazione didattica.

Obbligo di istruzione e cittadinanza

Alcuni riferimenti normativi citati nella premessa giuridica della bozza non trovano riscontro nell'articolato¹. Nel testo infatti non si fa riferimento all'obbligo di istruzione, né si afferma che il biennio iniziale serve prioritariamente al conseguimento delle competenze relative ai quattro assi culturali e delle competenze chiave di cittadinanza, né dai quadri orari si evince la presenza di un biennio unitario, sebbene esista un nucleo disciplinare trasversale ai sei percorsi liceali². In aggiunta, con l'abrogazione della valutazione biennale prevista dal decreto legislativo 226/2005³ ad opera dell'art. 3 comma 4 della legge 169/2008, la scansione in bienni dei percorsi liceali - ribadita dai quadri orari - perde gran parte del proprio significato.

L'indeterminatezza sulle competenze è stata rilevata dalla Commissione cultura della Camera, chiamata a dare il proprio parere sullo Schema di piano programmatico del Governo. Tra le condizioni del proprio assenso la Commissione ha inserito il seguente passaggio: "si individuino in modo più esplicito le competenze attese al termine dei percorsi scolastici, attraverso l'individuazione di profili in uscita, anche con riferimento alla valutazione esterna degli apprendimenti in linea con gli *standard* definiti in sede europea e OCSE⁴".

Infine, a differenza della bozza relativa agli Istituti tecnici, nelle premesse del regolamento liceale è assente il riferimento normativo alla sperimentazione nazionale "Cittadinanza e costituzione"⁵ e della sperimentazione non si trova evidenza nei quadri orari.

1 art. 1 comma 605, lettera f) e comma 622 della legge 296/2006 n. 296 e decreto MPI 139/2007

2 lingua e letteratura italiana, lingua inglese, storia, matematica, scienze motorie, religione

3 é stato abrogato l'art. 13 comma 3 "3. Salva la valutazione periodica e annuale di cui al comma 1, al termine di ciascuno dei due bienni di cui all'articolo 2 comma 2, i docenti effettuano una valutazione ai fini di verificare l'ammissibilità dello studente al terzo ed al quinto anno, subordinata all'avvenuto raggiungimento di tutti gli obiettivi di istruzione e di formazione, ivi compreso il comportamento degli studenti. In caso di esito negativo della valutazione periodica effettuata alla fine del biennio, lo studente non è ammesso alla classe successiva. La non ammissione al secondo anno dei predetti bienni può essere disposta per gravi lacune, formative o comportamentali, con provvedimenti motivati."

4 condizione b) dal parere approvato della VII Commissione permanente Cultura, scienza e istruzione della Camera dei deputati del 27 novembre 2008 sul Piano programmatico di interventi del Governo

5 decreto legge 1 settembre 2008, n. 137, convertito con modificazioni, nella legge 30 ottobre 2008, n. 169 (art. 1)

Quadro europeo

I documenti dell'Unione europea sono assenti nel testo. In particolare mancano i riferimenti alle raccomandazioni 962/2006 sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente⁶ (a cui si richiama il DM 139/2007) e 111/2008 sul Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente. La raccomandazione 111/2008 rappresenta un tentativo di classificazione tassonomica delle qualifiche riferite sia alla formazione vocazionale⁷ sia all'istruzione generale e superiore⁸, con l'obiettivo di agevolare la mobilità, l'integrazione sociale e l'occupabilità delle persone. Un riferimento chiaro a questi documenti europei nei due schemi di regolamento (anche la bozza degli Istituti tecnici è carente sotto questo profilo) sarebbe un elemento decisivo per la lettura europea dei titoli.

Va poi considerato che i Licei, più di altre tipologie scolastiche superiori, costituiscono una tappa intermedia del percorso di formazione di ragazzi che si affacceranno più tardi nel mondo del lavoro. Ciò significa che questi percorsi di studi non devono guardare al presente o al passato ma vanno proiettati in avanti.

Da questo punto di vista possono esserci d'aiuto i nuovi documenti dell'Unione europea, finalizzati a rilanciare la cosiddetta "strategia di Lisbona". Uno di questi è la comunicazione 425/2008⁹ "Migliorare le competenze per il 21° secolo ...". Dall'introduzione: "Oggi i giovani hanno bisogno di una gamma di competenze più ampia che mai per potersi realizzare in un'economia globalizzata ed in società sempre più diversificate. Molti faranno lavori che oggi non esistono ancora. Molti avranno bisogno di capacità linguistiche, interculturali ed imprenditoriali avanzate. La tecnologia continuerà a cambiare il mondo in modi che oggi non possiamo immaginare. Problematiche quali il cambiamento climatico ci imporranno uno sforzo di adattamento radicale. In questo mondo sempre più complesso la creatività e la capacità di continuare ad apprendere ed innovare conteranno altrettanto, se non di più, di specifiche conoscenze settoriali potenzialmente destinate all'obsolescenza. L'apprendimento permanente rappresenterà la norma."

Il documento auspica altresì "il rafforzamento della cooperazione europea in campo scolastico, individuando le principali sfide che attendono i sistemi in questione e che tale cooperazione consentirebbe di affrontare al meglio. Esse sono suddivise in tre settori:

- concentrazione sulle competenze
- un'istruzione di alta qualità per tutti gli studenti
- insegnanti e personale scolastico."

6 raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 in cui si legge tra l'altro "Raccomandano [il Parlamento e il Consiglio]: che gli Stati membri sviluppino l'offerta di competenze chiave per tutti nell'ambito delle loro strategie di apprendimento permanente, tra cui le strategie per l'alfabetizzazione universale, e utilizzino le «Competenze chiave per l'apprendimento permanente - Un quadro di riferimento europeo», in seguito denominato «il quadro di riferimento», riportate in allegato quale strumento di riferimento per assicurare che: 1. l'istruzione e la formazione iniziale offrano a tutti i giovani gli strumenti per sviluppare le competenze chiave a un livello tale che li prepari alla vita adulta e costituisca la base per ulteriori occasioni di apprendimento, come anche per la vita lavorativa;"

7 con questo termine si intendono i percorsi formativi orientati più o meno direttamente al mondo del lavoro

8 raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008, al punto 12 delle considerazioni introduttive si legge: "L'obiettivo della presente raccomandazione è di istituire un quadro di riferimento comune che funga da dispositivo di traduzione tra i diversi sistemi delle qualifiche e i rispettivi livelli, sia per l'istruzione generale e superiore sia per l'istruzione e la formazione professionale. Ciò consentirà di migliorare la trasparenza, la comparabilità e la trasferibilità delle qualifiche dei cittadini rilasciate secondo le prassi esistenti nei vari Stati membri."

9 comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni del 3 luglio 2008 n. 425 "Migliorare le competenze per il 21° secolo: un ordine del giorno per la cooperazione europea in materia scolastica"

Innovazione didattica

La bozza di provvedimento non sembra accogliere le proposte del Gruppo di lavoro interministeriale per lo sviluppo della cultura scientifica e tecnologica. Il documento di esordio del Gruppo (2006) identifica nelle modalità di insegnamento della scuola italiana una delle ragioni delle difficoltà di apprendimento¹⁰ e auspica “l’introduzione sistematica della pratica di laboratorio e della risoluzione di problemi“. Tale auspicio è stato fatto proprio dal Regolamento relativo all’innalzamento dell’obbligo di istruzione, sia con riferimento a tutti gli assi culturali¹¹ sia in specifico per l’asse scientifico-tecnologico¹².

Sollecitazioni all’innovazione metodologica vengono anche dalla comunicazione UE 425/2008 “Migliorare le competenze per il 21° secolo”, che indica nell’approccio interdisciplinare, nella maggiore attivazione del soggetto e in una maggiore attrattività dell’istruzione le vie del miglioramento.

Dai quadri orari e dalle indicazioni nazionali non pare invece che siano previsti spazi di intersezione delle discipline, di sperimentazione e di realizzazione di progettualità. I dipartimenti disciplinari, finalizzati a “sostenere la progettazione formativa e l’integrazione delle discipline”¹³, sono previsti per gli Istituti tecnici e non per i Licei. E l’alternanza scuola-lavoro viene proposta solo per l’ultimo anno dei percorsi liceali¹⁴ e non estesa a tutte le annualità del secondo ciclo, come previsto dall’art. 1 comma 6 del Dlgs 226/2005¹⁵. Ciò sembra recuperare l’idea di un’istruzione liceale che può fare a meno delle risorse della progettualità e dell’apertura al territorio.

Nella bozza liceale non compare poi un altro strumento organizzativo importante per sostenere la flessibilità didattica e consentire soluzioni collegate ai bisogni delle singole realtà: l’organico funzionale, e con esso l’esplicita possibilità da parte delle istituzioni scolastiche di determinare una quota oraria degli insegnamenti. Anche lo schema di Piano programmatico del Governo¹⁶ non interviene in modo chiaro, limitandosi a tratteggiare una “organizzazione dell’attività didattica con criteri di flessibilità” e un “organico dei docenti che potrà essere realizzato secondo criteri di flessibilità che promuovano l’azione modulare” nell’ambito di un “progressivo rafforzamento dell’autonomia delle scuole”.

10 “Gran parte del deficit formativo è di tipo metodologico. L’insegnamento è in gran parte libresco (senza con questo disprezzare i libri di testo a volte molto buoni); pertanto occorre dare una svolta netta introducendo a tutti i livelli, a cominciare dalla scuola primaria, la pratica di laboratorio e l’indagine scientifica. Questo rimanda ovviamente a una politica delle infrastrutture di laboratorio nelle scuole, ma anche allo sfruttamento di risorse esterne (vedi oltre) e a quanto oggi possono offrire le Tecnologie dell’Informazione e della Comunicazione.”

11 dall’allegato tecnico del DM 139/2007 “L’accesso ai saperi fondamentali è reso possibile e facilitato da atteggiamenti positivi verso l’apprendimento. La motivazione, la curiosità, l’attitudine alla collaborazione sono gli aspetti comportamentali che integrano le conoscenze, valorizzano gli stili cognitivi individuali per la piena realizzazione della persona, facilitano la possibilità di conoscere le proprie attitudini e potenzialità anche in funzione orientativa. A riguardo, possono offrire contributi molto importanti - con riferimento a tutti gli assi culturali - metodologie didattiche capaci di valorizzare l’attività di laboratorio e l’apprendimento centrato sull’esperienza.”

12 dall’allegato tecnico del DM 139/2007 “Si tratta di un campo ampio e importante per l’acquisizione di metodi, concetti, atteggiamenti indispensabili ad interrogarsi, osservare e comprendere il mondo e a misurarsi con l’idea di molteplicità, problematicità e trasformabilità del reale. Per questo l’apprendimento centrato sull’esperienza e l’attività di laboratorio assumono particolare rilievo.”

13 la finalità è tratta dalla relazione del Governo accompagnatoria del Piano programmatico di interventi. Il passaggio si riferisce alla proposta di istituzione dei dipartimenti negli Istituti tecnici.

14 art. 2 comma 5 dello schema di regolamento

15 “nei percorsi del secondo ciclo si realizza l’alternanza scuola-lavoro di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77”

16 schema di piano programmatico del Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze di cui all’art. 64 del decreto legge 25 giugno 2008 n. 112 convertito dalla legge 6 agosto 2008 n. 133

Il punto non è sfuggito alle Commissioni di Camera e Senato chiamate a esprimere il loro parere sullo schema di Piano programmatico. La Commissione del Senato è giunta a vincolare il parere favorevole al Piano programmatico ad una serie di condizioni, tra cui proprio l'adozione dell'organico funzionale¹⁷, mentre in Commissione della Camera il punto è stato ripreso nel parere alternativo della minoranza. E il Governo si è impegnato a recepire le osservazioni delle Commissioni¹⁸.

gennaio 2009

per il Gruppo provinciale a supporto dell'obbligo di istruzione

Giovanni Roberi

17 osservazione tratta dal parere approvato della VII Commissione permanente Cultura, scienza e istruzione del Senato della Repubblica del 3 dicembre 2008 sul Piano programmatico di interventi del Governo "si auspica che sia finalmente adottato l'organico funzionale, in modo da assegnare i docenti in relazione non solo al numero delle classi, ma anche al bisogno di flessibilità delle scuole"

18 dal verbale della Presidenza del Consiglio dei ministri dell'11 dicembre 2008 si legge: "... il Governo si impegna a recepire nei Regolamenti da emanarsi ai sensi del medesimo art. 64, i principi e le indicazioni che hanno costituito oggetto di pareri delle Commissioni Cultura, scienze ed istruzione di Camera e Senato ... "